



Il modesto ancorché significativo *rally* di fine 2004 ha consentito a **Piazza Affari** di abbordare l'anno nuovo sotto favorevoli auspici.

Così i tre milioni e passa d'italiani che possiedono azioni, hanno messo vistosi cerotti sulle recenti ferite. Certo, per l'intero listino siamo ancora, a differenza di **Wall Street**, ben lontano dai "massimi storici". Tuttavia, chi ha mostrato nervi saldi, acquistando (come si dovrebbe) nei periodi cupi, ha quantomeno pareggiato i conti.

Problematico però conciliare il vero o supposto "declino italiano" col colpo di reni borsistico. La prima spiegazione che viene alla mente è quasi lapalissiana: poiché la Borsa "anticipa", è evidente che essa comincia a percepire segnali che indicano la **fuoriuscita dal lungo tunnel buio**.

Piazza Affari viaggia con la nuova classe

E poiché la storia notoriamente viaggia sulle gambe degli uomini, indica che una nuova classe dirigente sta emergendo. Ad anno appena iniziato guardiamoci attorno: siamo alla vigilia di importanti avvenimenti. Con l'arrivo di nuovi (e credibili) protagonisti. Primo pensiero per **Luca Cordero di Montezemolo**, neopresidente di Confindustria che si sta muovendo con elasticità intellettuale e grinta non comuni. Certo, sulle spalle porta la pesante croce della Fiat, ma riuscisse a chiudere la vicenda General Motors, beh, giù il cappello. In parallelo un altro astro emergente: quel **Marco Tronchetti Provera**, cinquantenne come Montezemolo, che è riuscito a sistemare le scatole cinesi del suo Impero, senza penalizzare gli azionisti minori di Telecom-TIM. Salgono pure le quotazioni di **Gabriele Galateri di Genola**. Arrivato in Mediobanca, lo si considerava in transito. Ha rivoltato come un guanto la Premiata Ditta che fu di Enrico Cuccia: da salotto dell'*establishment* a strumento di sostegno all'industria. Politica adottata pure dall'ultima generazione dei cementieri **Pesenti**, con Giampiero e Carlo. La credibilità della Borsa è stata recuperata anche col trasparente dinamismo di **Paolo Scaroni** all'Enel. Nel settore bancario, spiccano gli *exploit* di **Alessandro Profumo** in UniCredit, nonché di **Cesare Geronzi** e **Matteo Arpe** in Capitalia, di **Gianpiero Fiorani** della Popolare di Lodi.

Da Montezemolo a Tronchetti. Passando per Galateri e banchieri come Passera, Profumo, Arpe e Fiorani. L'economia del Paese ha trovato i suoi protagonisti; mentre tramontano i "grandi vecchi". La Borsa "gira" perché anticipa le novità. E la possibilità di alleanze internazionali.

di Giancarlo Galli

Da seguire poi **Antonio Belloni**, presidente di Lottomatica, le brillanti **Giulia e Jonella Ligresti**, **Corrado Passera** a Banca Intesa. E' insomma entrata in pista una nuova "classe dirigente" che potrebbe presto dialogare *cross-border*, cioè al di là delle frontiere, con l'industria e la finanza internazionale, con pari dignità e senza complessi. Nel frattempo, paiono aver fatto il loro tempo figure quali **Antoine Bernheim** alle Generali, **Cesare Romiti**, **Giovanni Bazoli**, **Carlo De Benedetti**. Continuano a recitare, in apparenza da protagonisti, ma un giorno o l'altro potrebbero trasformarsi in "emeriti".

Anticipa ed intercetta queste novità, la borsa? Certamente, sebbene sarebbe auspicabile si desse una mossa. Ad esempio: **quotare Borsa Italiana Spa**, sottraendola all'oligopolio delle banche, stringere accordi internazionali, alla luce delle concentrazioni *in fieri*.

In politica sono all'orizzonte scadenze impegnative. C'è pure il concreto rischio di ventate demagogiche (la "patrimoniale" di **Fausto Bertinotti**, l'aumento del prelievo su cedole e dividendi). Il considerare insomma la finanza quale regno del demone. Esiste tuttavia una sana e lungimirante "cultura del denaro" incarnata da quei personaggi che abbiamo elencato, a sostenere la speranza.

Per questo la Borsa ha ripreso ad andare e presto anche le masse dei risparmiatori se ne accorgeranno! €